

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2002)

Heft: 6

Vorwort: Relazioni

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Relazioni

Alberto Caruso

Non si tratta di inserire una costruzione in un paesaggio, ma si tratta di costruire il nuovo paesaggio; non si tratta di inserirsi ed adattarsi alla città storica, ma si tratta, attraverso un intervento creativo, il progetto, di coglierla come esperienza del presente, per reinterpretarla, e poterla così inserire nella nuova città.

Lo studio della città, in tutte le sue componenti geografiche storiche e formali, attraverso analisi tipologiche e morfologiche, diventa materiale prioritario di supporto alla progettazione.

La città storica assume nella progettazione un ruolo strutturale, in quanto essa partecipa costantemente alla configurazione della nuova città.

Luigi Snozzi, 1975

L'architettura ticinese vive questo paradosso, per cui è architettura «urbana» (per la forte e diffusa tensione relazionale che la distingue), ma non trova nel territorio cantonale occasioni progettuali importanti per esprimere il potenziale di trasformazione territoriale che gli è proprio.

È questa tensione relazionale che, insieme ad altre qualità storicamente consolidate nella «tradizione moderna» ticinese, ci convince dell'esistenza di una «architettura ticinese», e addirittura di una «scuola ticinese» (chechè ne dicano i critici che conoscono poco il Ticino, o che si inchinano al nuovo internazionalismo di moda), nel senso che ancora molti giovani imparano dai maestri di almeno tre generazioni a progettare ricercando nella geografia e nella storia dei luoghi i materiali costitutivi, a prescindere dalle idee di città e dai linguaggi anche molto diversi.

Una tensione insoddisfatta (se ci riferiamo alla realizzazione di episodi urbani di grande scala) e che in taluni casi si è ripiegata in importanti riflessioni teoriche. Una tensione, tuttavia, che continua ad essere esercitata nel mestiere quotidiano, nelle tante esperienze progettuali nei fondovalle e nei declivi dello splendido paesaggio ticinese.

A volte questa tensione trova il modo di realizzarsi in una architettura esemplare. È il caso delle sede bancaria che Michele Arnaboldi ha costruito ad Intragna. Al bordo del nucleo, in declivio e in fregio alla strada cantonale, una sequenza di vecchi fabbricati rurali è disposta perpendicolarmente alla pendenza ed alla strada. Il nuovo fabbricato si situa nel lotto rimasto libero, e si colloca planivolumetricamente come i vecchi fabbricati, con una larghezza e altezza del corpo di fabbrica conforme ad essi. Gli spazi interstiziali diventano occasioni per innovare ed estendere la regola insediativa del nucleo, con la formazione di uno spazio pubblico e di un percorso pedonale, che connette la strada interna con la strada cantonale.

Quando, alcuni mesi orsono, la rimozione dei ponteggi ha rivelato la volumetria rigorosa dei fronti, si sono sollevate polemiche così violente, da consigliare al committente di rinunciare al completamento del progetto, costituito da un secondo fabbricato minore e perpendicolare al primo, da edificare in alto, sul sedime della terrazza più elevata, a chiusura della cortina della strada interna al nucleo.

A volte la modernità è ancora una strada difficile da percorrere, anche in Svizzera dove ha radici profonde e più diffuse che in altri paesi. Avrebbero, i polemisti locali, preferito un fabbricato dall'aspetto vernacolare, e magari disposto parallelamente alla strada cantonale, in modo da confinare l'area libera in un retro e nascondere l'antico nucleo al traffico, questo sì moderno, della cantonale? Il consenso sociale è una questione importante, e mutevole come ogni questione culturale, tant'è che già oggi la denuncia sembra stemperarsi e la novità dirompente comincia ad appartenere al paesaggio urbano, perché Arnaboldi ha costruito un pezzo di città nuova, reinterpretando in modo contemporaneo regole antiche dell'abitare.

Questa piccola architettura è un laboratorio della qualità delle relazioni che si possono stabilire tra un fabbricato rettangolare ed un terreno marginale di un vecchio nucleo sul bordo di una strada. Quando la lezione di Snozzi viene interpretata con questa intensità e autorevolezza, si rinnova la consapevolezza dell'importanza del nostro mestiere e la speranza nel futuro.